

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur-piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 7°
massima 19°
Oggi il sole sorge alle 6.36
e tramonta alle 18.06

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche
il Sabato
Pomeriggio



**Omicidio a S. Basilio
Indiziato l'amico
per favoreggiamento**

ALESSANDRA BADUEL A PAGINA 24



**Casbah Termini
nella città
delle violenze**

TERESA TRILLO LUCA CARDINALINI A PAGINA 25



**Il Campidoglio
al ministro
«Salva villa Blanc»**

CARLO FIORINI A PAGINA 26



**Pippo Baudo
«Intrappolato»
e multato
nella fascia blu**

Nelle maglie della «fascia blu» è rimasto «intrappolato» anche Pippo Baudo. Il popolare presentatore, che circolava con la sua vettura nella «zona proibita» della capitale, in pieno via del Corso, è stato bloccato da una pattuglia dei vigili urbani. Mentre i caschi bianchi erano impegnati a scrivere un regolare verbale di contravvenzione il Pippo «televisivo» attendeva, parlando al telefono dell'auto.

**Crolla un muro
di sostegno
della Rupe Tarpea
Nessun ferito**

Fortunatamente in quel momento non passava nessuno. Ieri sera alcune parti di un muro di sostegno in cima alla Rupe Tarpea, con i mattoni e pezzi interi di cinta muraria sono precipitati da un'altezza di una ventina di metri su via di Monte Caprino, una delle strade pedonali che porta sul Campidoglio. La zona è stata transennata. Secondo un primo sopralluogo fatto dai vigili urbani e dai vigili del fuoco non sono crollate parti tufacee della storica rupe, da dove gli antichi romani gettavano i cittadini colpevoli di delitti contro lo Stato.

**La Pisana
Una mozione
perché il Vaticano
riconosca Israele**

Oggi il consiglio regionale voterà una mozione che sollecita il Vaticano a riconoscere lo stato di Israele. La mozione proposta dal Consigliere verde Primo Mastrantonì è stata firmata anche da Svidercoschi e Redler.

**Ferrari rubata
a Kuwait City
Il garagista:
«È in regola»**

Il titolare dell'autorimessa romana dove è stata trovata la «Ferrari», che un generale iracheno avrebbe rubato in una rapina nell'autostrada di un concessionario di Kuwait City, è intervenuto sulla vicenda con un nota. «La vettura è in piena regola e, probabilmente, non è quella a cui si riferisce la denuncia del concessionario iracheno, o altrimenti il concessionario kuwaitiano ad essere in mala fede», ha dichiarato. Nella nota vengono ricostruiti tutti i passaggi di proprietà dell'automobile (che sarebbero regolarmente documentati). In particolare risulterebbe che l'auto si trovava in Iran prima di giugno (quindi prima dello scoppio della guerra), e che a dicembre, venduta ad una società di Roma, sarebbe partita via aerea (Iran air) per Francoforte, e da qui avrebbe raggiunto su strada la capitale.

**Anziana signora
rapinata in casa
all'ora di pranzo**

L'anziana donna era sola in casa, le due malviventi, armate di coltelli, l'hanno minacciata costringendola a consegnare loro tutto quello che possedeva. È successo ieri alle 12.30 in un appartamento di via Catania, al numero civico 99, a due passi da Piazza Bologna. La donna, Filomena Ronzetti di 85 anni, non ha fatto resistenza e ha dato alle donne, entrate nel suo alloggio con uno stratagemma, due milioni e alcuni oggetti d'oro.

**La Regione
approva le norme
per il controllo
degli enti locali**

La Giunta regionale ha approvato la proposta di legge «per il controllo sugli atti degli enti locali». La normativa prevede il controllo sugli atti degli enti locali di tutta la regione, attraverso il comitato regionale di controllo previsto dalla legge sulle autonomie locali, che ha la sua sede a Roma e sezioni decentrate in ogni comune della regione. Ogni anno il presidente del comitato ha l'obbligo di comunicare alla giunta e al consiglio regionale tramite una relazione l'intera attività svolta.

DELLA VACCARELLO

Nomine rinviate a domani per l'ostruzione Dc: «Voi avete il sindaco, il Teatro spetta a noi»

«Gassman mai, l'Argentina è nostro»

Braccio di ferro su Gassman. La maggioranza ancora in alto mare sull'accordo per la direzione del Teatro di Roma. La Dc insiste con la proposta Carriglio. Rinvio a domani il dibattito sulle nomine per il consiglio d'amministrazione. Tra i candidati, il segretario provinciale scudocrociato Severino Lavagnini. Protestano le opposizioni: «Ha vinto di nuovo la logica delle spartizioni».

MARINA MASTROLUCA

Quattro giorni di «riflessione» e tre ore di riunione del capigruppo hanno partorito solo un nuovo rinvio. La maggioranza ha preferito non addentrarsi troppo sul terreno minato delle nomine per il consiglio d'amministrazione del teatro di Roma. Non tanto, almeno, da mettere in pericolo gli equilibri del quadripartito, con pubbliche schemaglie tra Dc e Psi. Il consiglio comunale di ieri si è così arenato su tre diversi ordini del giorno sul futuro direttore dell'Argentina, questione preliminare per mettere mano ai nomi dei consiglieri d'amministrazione. Della spartizione degli poltrone se ne riparerà perciò solo domani: un intervallo di poche ore per lasciar sbollire gli animi e stabilire il prezzo degli accordi conclusivi.

Le ragioni della contesa ruotano, ancora una volta, intorno

al nome di Vittorio Gassman, proposto dai socialisti alla carica di direttore del teatro stabile. Il terzo nome, che avrebbe potuto spianare la strada, bruciando la candidatura del mattatore e quella di Pietro Carriglio, favorito Dc, non è venuto fuori. E la partita si è fermata al braccio di ferro tra scudocrociati e socialisti. I primi decisi a non mollare l'illustre sconosciuto direttore del «Biondo» di Palermo, i secondi a non replicare la brutta figura fatta con le nomine all'Opera, quando per pagare le cambiali dell'elezione di Carraro a sindaco lasciarono le opposizioni a difendere il candidato Psi. Conclusione: tutto rinvio.

In un'aula semivuota, la maggioranza ha cercato solo di prendere tempo, attendendosi più del dovuto su interrogazioni e delibere. Appena un attimo di brivido quando Pds e



Sopra, Vittorio Gassman, candidato dal Psi alla direzione dell'Argentina. A fianco, il Teatro di Roma: la giunta ha rinvio a domani le nomine per il consiglio d'amministrazione

Verdi decidono di presentare un ordine del giorno con l'indicazione esplicita di Gassman per la direzione del Teatro, come «altissima espressione della cultura teatrale nazionale e internazionale» per non trovarsi costretti a votare il documento dell'opposizione o ad astenersi sul proprio candidato, il Psi presenta un ordine del giorno fotocopia, scatenando

l'ira dei consiglieri Dc, capogruppo in testa. «Se il Psi vota un ordine del giorno su Gassman - sbotta Luciano Di Pietrantonio - deve sapere che creerà problemi al sindaco». E per tutta risposta tira fuori un suo documento in cui impegna la giunta ad informare il consiglio comunale sulle nomine dei vertici dell'Argentina, giocando al ribasso quanto a

competenze richieste: si limita a sollecitare «massima professionalità a livello nazionale, contro gli orientamenti espressi da Pli e Psi che vedono di buon occhio personaggi di spessore internazionale». Ma quello tra Dc e Psi è solo un broncio da innamorati. Prima ancora che scocchino le nove di sera, ora fissata per la conclusione della seduta, tor-

na la pace, aiutata dall'esodo in massa dei consiglieri scudocrociati che prendono il largo poco dopo le otto con l'intento dichiarato di far mancare, se necessario, il numero legale. «Non pensate che vogliamo aprire una crisi per il Teatro di Roma - sorride ormai placato Di Pietrantonio -. Non c'è nemmeno da pensarci». Sul tavolo restano così solo i

nomi proposti per il consiglio d'amministrazione. Accanto ad Antonio Ghirelli, candidato dal Psi, e Diego Gullo, proposto dal Pdsi già nei giorni scorsi, entrano in gara l'ex vicepresidente dell'Argentina Antonio Della Valle (Pli) e Severino Lavagnini, che può sfoggiare la qualifica di segretario provinciale della Dc, ma che ha presentato un certificato penale «non conforme» offrendo il destro per un rinvio della discussione (invece di attestare di non avere procedimenti penali pendenti). Lavagnini si è limitato ad affermare di non avere carichi pendenti a lui noti). Per le opposizioni, il Msi ha candidato Massimo Pedroni, mentre il Pds ha proposto Gianfranco Capitta (critico teatrale del Manifesto) e Franco Cardelli (critico dell'Europeo). I termini per la presentazione di nuovi nomi, comunque, sono stati riaperti e giovedì potrebbero esserci sorprese.

Per il momento, quindi, la giunta tira un sospiro di sollievo, mentre le opposizioni commentano sdegnate le logiche spartitorie che intralciano le nomine. Nulla di fatto anche per il commissariamento a brevissimo termine del Teatro di Roma, rimasto senza guida. La giunta ne discuterà oggi o domani, in una seduta straordinaria.

Zone occupate, appoggio a Saddam, conferenza di pace i temi discussi

Olp e pacifisti israeliani alla Sapienza Prove di un dialogo difficile

ANNA TARQUINI

«È possibile che i palestinesi siano chiamati ad una trattativa senza essere considerati un paese vinto? O una conferenza di pace senza la democratizzazione dei paesi arabi? Perché Arafat ha appoggiato Saddam Hussein? Per una volta le democrazie che nelle settimane di guerra ha più volte contrapposto anche in maniera violenta, gli studenti ebrei alle ultime frange del «movimento» si sono smentite di fronte al primo faccia a faccia, dopo la fine della guerra, tra un rappresentante palestinese e un israeliano. Nell'aula I della facoltà di lettere alla Sapienza, Adam Keller del movimento pacifista israeliano, editore della rivista «The other Israel» e Mohammad Masri dell'ufficio politico dell'Olp, hanno dato voce ad una possibilità di dialogo per una soluzione di pace nel medioriente. Quattro ore di dibattito acceso, davanti ad una platea di studenti dal quale è emersa una risposta: la soluzione della questione palestinese, dopo Saddam, passa per la conferenza di pace e la smilitarizza-

zione dei territori. «Il problema del medioriente comincia oggi», ha detto Adam Keller, «la pace passa attraverso il diritto di israeliani e palestinesi alla propria autodeterminazione». Il dibattito è stato organizzato alla Sapienza dalla rete non violenta dell'università con l'adesione dell'Arcl, la sinistra giovanile, le chiese evangeliche e il gruppo «Martin Buber». Folla rappresentanza della sinistra pacifista del mondo ebraico. Il dialogo, almeno da questa parte, è possibile. Fermi restando due no incrociati, quello del governo israeliano alla conferenza di pace nel medioriente, quello dell'Olp che non rinnega l'appoggio dato al rais di Bagdad durante la guerra del Golfo, e la variabile dei piani americani per un nuovo ordine nel medioriente. Perdonare la scelta di Arafat. Dure le contestazioni degli studenti che hanno chiesto spiegazione della scelta dell'Olp di appoggiare Saddam Hussein. «È molto difficile non provare odio - ha detto Keller - quando i missili cadono sulle tue case



A sinistra Adam Keller, del movimento pacifista israeliano. A destra Mohammad Masri dell'Olp

e uccidono i tuoi bambini». «Gli scud iracheni caduti su Tel Aviv - ha risposto Masri - mi fanno pensare ai missili israeliani che arrivano sui campi profughi libanesi. Ma se Keller non ha avuto dubbi nel dichiarare di riconoscere l'Olp come legittimo rappresentante del popolo palestinese, per Mohammad Masri è stato inve-

ce difficile giustificare la sua contraddizione: la difesa della linea Saddam, una dittatura che voleva la distruzione d'Israele, e quella di aprire il dialogo. «È un'iniziativa politica che non ha avuto successo», ha detto agli studenti - Ma gli Usa volevano questa guerra già da tempo. Risposte, speranze e giustificazioni. Solo

dopo due ore di dibattito ci si è chiesti quale futuro è possibile per il medioriente. Non sono stati gli studenti, ma lo stesso Keller a porre la domanda: i palestinesi vogliono la pace? «Sì - ha risposto Masri - i palestinesi vogliono la divisione della palestina in due stati: quello israeliano c'è, quello palestinese ancora no».

Nel programma del neosegretario subito l'alternativa

Carlo Leoni presenta il «suo» Pds «Carraro decida con chi stare»

Carlo Leoni, appena eletto segretario del Pds romano, ieri ha presentato il suo programma. Il primo obiettivo, superare il pentapartito e realizzare l'alternativa. Come? Leoni s'è rivolto a Carraro e al Psi: «Non si può tenere il piede in due staffe». Quanto ai problemi del nuovo Pds, «il travaglio è ormai alle nostre spalle», ha detto, «è ora di guardare avanti». Il futuro delle sezioni.

CLAUDIA ARLETTI

«Carraro non è Giubilo». Nella Casa della cultura, Carlo Leoni è a metà dell'intervento. Ai giornalisti il segretario romano del nuovo Pds sta illustrando il suo programma. Ha appena parlato del «futuro delle sezioni» e della «consistente scissione romana», quando affronta la questione-Campidoglio e «apre al sindaco del garofano. Dice: «Noi sappiamo che Carraro non è Giubilo. Come Carraro sa che, senza di noi, può solo restare legato a un caro speculatore ed affaristico, che fa perdere efficacia alla sua azione».

Non è solo un generico apprezzamento. Al sindaco venuto dalla Lombardia, Carlo Leoni sta chiedendo di rompere con la Dc di Sbardella. In sostanza, di dare una prova di coerenza: «Franco Carraro non può continuare a tenere il piede in due staffe, dice, «guidare questo pentapartito e, contemporaneamente, stare con il Pds su tante scelte per la città». Il riferimento, esplicito, è agli ultimi avvenimenti, che hanno permesso di sbloccare la legge per Roma-capitale e lo Sdo. Così, per il segretario del Partito democratico della sinistra, l'alternativa è possibile e «necessaria». La si co-

struirà «agendo sulle forze politiche e sui problemi reali, e distinguendo tra Carraro e l'attuale classe dirigente Dc». Il primo appuntamento? «A Roma, insieme», un convegno che si terrà il 3, 4 e 5 aprile su servizi, diritti e solidarietà nell'area metropolitana. Prima di allora, forse, il Pds avrà anche risolto parte dei suoi problemi interni. Carlo Leoni ne ha parlato a lungo, ma con la voglia di considerare chiusa la questione: «Il congresso è finito», il Pds è nato. «Il travaglio interno è ormai alle nostre spalle», ha ripetuto.

Intanto, però, resta da risolvere il problema della «divisione dei beni». La gente di Rifondazione comunista non intende rinunciare alle strutture (le sezioni, per cominciare) appartenute al vecchio Pci e ora proprietà del Pds. Si sta cercando un accordo. Per il momento, il comitato federale del Pds ha affidato a un'apposita commissione il compito di discutere con Rifondazione comunista come saranno «condi-

se» le strutture. Il partito della quercia, per quel che lo riguarda, ha già in cantiere un suo progetto. Lo ha esposto, ieri, Carlo Leoni: le sezioni cesseranno di essere «gli uffici in cui si riuniscono i dirigenti del partito» e diventeranno luoghi «più interessanti e più utili per i cittadini». C'è già un esempio, al Nuovo Salario. La sezione dell'ex Pci, qui, si è appena trasformata in una «casa del quartiere», dove i cittadini si ritrovano per risolvere problemi concreti, dalle pensioni dei bus alla manutenzione di verde. Si parla anche di sezioni «tematiche» (ma il progetto è ancora in discussione). In sostanza, comunque, l'intento è questo: avere strutture di base in cui l'anima del nuovo Pds si possa specchiare. Ha detto ancora Carlo Leoni: «Saremo il partito che si occuperà più dei problemi sociali che delle camarille politiche». Casa, lavoro, sanità, scuola: «La condizione degli anziani ci interessa più dell'ultima dichiarazione dell'ultimo vicesegretario democristiano».